

# PRESENTAZIONE

Giuseppe Rinaldi

La Grazia del Signore ha condotto don Fernando a scrivere e curare, oltre ad alcuni libri di notevole spessore spirituale e speculativo, tra cui mi piace segnalare il recente *Visita al Silenzio. La Certosa di Padula*, anche saggi ed articoli su prestigiose riviste di cultura filosofica e teologica in particolar modo su "Leone XIII", bollettino con sede a Perugia, in cui confluiscono riflessioni di autorevolissimi pensatori italiani e indagini di eccellenti ricercatori universitari.

Mi piace chiamarli "scritti perugini" i testi che qui presentiamo, meditazioni che dalla fredda Casa Canonica di Arenabianca, ma calda di vissuto, sono giunti e ben accettati nella città del Pinturicchio.

Le meditazioni che vengono riportate sono contenitori di parole incarnate profondamente nella riflessione cristiana, dense di quel pathos che la ragione avverte davanti al Mistero di Colui che amandoci ci ha chiamati alla sua mensa e ci ha salvati.

L'inabitazione di Cristo e' la chiave per comprendere come il Mistero si mostri come luce pur nascondendo la sua natura.

Il passaggio dall'oscurità alla luce viene segnato dall'incarnazione del Logos con cui la Bellezza, di piu' rispetto ai grandi filosofi greci, diventa sostanziale nella persona di Cristo. Questa e' la grande novità del cristianesimo, che don Fernando recupera attraverso un'acuta e rinnovata ermeneutica di una linea di pensatori inattuale ma di quella inattualità che solo le parole di particolare pregio recano con se'.

Vengono ri-pensati autori dell'antichità e del Medioevo come Atanasio, Tertulliano, Dionigi l'Areopagita (a cui pone particolare attenzione), Basilio di Cesarea, Macario Crisocefalo, Gregorio Palamas, Simeone il Nuovo Teologo, Guigo, Gregorio di Nissa, Teofano il Recluso, Teodoro di Ancira, Gregorio Nazianzeno, Macario il Grande, Ireneo di Lione, Giovanni Crisostomo, Cirillo di Alessandria, Romano il Melode ed altri che vengono collegati, con grande intelligenza e pertinenza, a pensatori classici come Platone, Aristotele, Plotino, Agostino, Tommaso e ai piu' moderni Heidegger, Testori, Giussani e Simon Weil.

Da questi riferimenti nasce una riflessione interamente tesa all'incontro con Cristo, dove riscoprirsi amati per ridestare in ogni luogo la Sua memoria quale unica salvezza dell'uomo dalla solitudine.

L'uomo contemporaneo infatti vive ormai "fuori casa, fuori da ogni luogo o tempo in cui si riconosca ed e' riconosciuto", e' alla stregua di quel "vento nullificante" che lo avvolge disperdendolo nei meandri della caducità.

E' necessario rivisitare il luogo del senso, la casa del Vero, gemere, come dice Testori, della "nostalgia di riavere la propria, vera casa" in cui riscoprirsi

Nuovamente e per sempre amati e rinsaldati dalla certezza di essere partecipi di quel gran Mistero di salvezza che dona senso e vera libertà alla persona umana.

L'uomo di oggi sperimenta il nulla, il deserto come terra arida perche' non si lascia vivificare dall'Evento di Cristo. Tuttavia proprio dall'esperienza del deserto, della solitudine interiore, del silenzio, della preghiera nasce quella voce, quel sentimento, quel pathos, quel tremore, quello sguardo che e' speranza di vita nuova, richiesta di senso, desiderio impellente di essere abbracciati e avvolti dal calore del Padre.

Ed e' qui che, di piu' rispetto ad Heidegger, possiamo percepire che se il pensare oggi sia divenuto incapace di cogliere la "cosa perche' troppo grande", cio' non avviene per il cuore dell'uomo la cui apertura e' capace di accogliere totalmente, con un atto di ardente dolcezza, il calore del Padre.